

ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

Inferno e Paradiso	2
Un cuor solo e un'anima sola	3
La "santa" economia	4
Aiutare a nascere e a morire	6
La "Color Delta" di Rimini	8
Lettere dal mondo	10
Le nuove tesi di laurea	12
Congresso in Colombia - Esperti a Milano	14
Il volto dell'altro e la scienza economica	15



ECONOMIA DI COMUNIONE - una cultura nuova Anno III - N° 3 - Dicembre 97
Periodico quadrimestrale culturale. Una copia lire 1000 (...) Editore: Città Nuova Editrice della PAMOM
Direttore responsabile: Alberto Ferrucci - fax: 010-581451
Direzione e Amministrazione: Via degli Scipioni 265 tel.06-3216212 - 00192 ROMA
Redazione: Umanità Nuova, Via Valle della Noce, 16/6 - 00046 Grottaferrata-ROMA
Stampa: Tipografia Città Nuova della PAMOM, Largo Cristina di Svezia 17, 00165 ROMA
Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma N°83 del 18-2-95
Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Padova

Inferno e paradiso

Bastano gli americani, gli europei ed i giapponesi, pur essendo solo il sedici per cento degli abitanti della terra, per consumare più della metà del carbone, del gas naturale e del petrolio estratti nel mondo. Il loro *consumismo energetico*, oltre all'*effetto serra* che sta cambiando le nostre stagioni, sottrae all'atmosfera più della metà dell'ossigeno che l'uomo consuma; ossigeno che finora le alghe del mare e le foreste hanno rimpiazzato, ma nessuno sa fin a quando ci riusciranno, visto anche come le stiamo trattando.

In effetti i limiti della natura in alcuni ambiti sono già stati superati. Per non distruggere in pochi anni la vita negli oceani, dovremmo già ridurre la quantità di pesce pescato, ed inoltre, pur avendo già molto ridotto le emissioni inquinanti, per ricostituire lo strato di ozono dovremmo ridurle ancora. Solo così si permetterà alla natura - forse serviranno più di cento anni - di ricostituire i minerali indispensabili alla salute delle foreste, che negli ultimi decenni le piogge acide hanno portato via.

Mentre gli scienziati ci rendono consapevoli dei disastri ambientali compiuti negli ultimi cinquant'anni, la maggioranza degli esseri umani, quella che non ha ancora fruito dello sviluppo industriale, cerca di avvicinarsi il più possibile allo standard di vita del Nord America, quello che più di tutti è basato proprio sullo spreco dell'energia: il Nord America consuma infatti da solo il trenta per cento dell'ossigeno consumato sul pianeta, pur ospitando solo il cinque per cento degli esseri umani!

Il mondo del Nord vanta sviluppo e bassa inflazione perché brucia, per pochi spiccioli, ricchezze del sottosuolo di nazioni nel sottosviluppo, e, ben consapevole di quanto il costo dell'energia sia il suo tallone di Achille, si cautela dalla autonomia dei paesi fornitori anche con eserciti ed armi sofisticate, giustificato in questo dal comportamento di leaders e movimenti terroristici che nascono in quei paesi, e che non sono se non l'espressione scomposta dell'ira di popoli derubati di ricchezze e diritti. Ci aspetta allora un futuro senza uno sbocco pacifico, oscuro come gli uragani che sempre più spesso squassano il pianeta e come la nube di fumo che ha soffocato il Sud Est Asiatico, tragico come la disperazione dei popoli che fuggono miseria e oppressione, rischiando la vita sul mare su fragili gusci?

Quale alternativa di pace, per il terzo millennio dell'umanità? I leaders politici e religiosi più attenti al futuro, si rendono conto che la *globalizzazione del consumismo* comporta uno sviluppo non sostenibile, ma stentano a trovare categorie culturali capaci di far individuare ed accettare alle nazioni soluzioni valide a superare questo passaggio difficile della storia del mondo.

Come si inserisce in questo scenario l'economia di comunione? Essa è l'espressione concreta del carisma dell'Unità che noi crediamo sia *segno* di un modo nuovo di vivere nella storia, capace non solo di far trovare più facilmente soluzioni pacifiche tra le nazioni, ma anche, di fronte a sfide impossibili, di attirare l'intervento di Dio in aiuto di popoli che hanno deciso di amarsi. Iginio Giordani, deputato costituente, grande scrittore cattolico e conoscitore dei Padri della Chiesa, aveva colto subito in quel gruppo di ragazze guidate da Chiara che nel '48 gli parlava dell'Unità, il dono che lo Spirito Santo aveva predisposto per l'umanità dopo la carneficina della seconda guerra mondiale. Quando voleva spiegarne la portata sociale, raccontava la parabola cinese dell'*inferno e del paradiso*.

In questa parabola, sia all'inferno che nel paradiso, i passati all'altra vita sedevano attorno ad una tavola imbandita con grandi ciotole di riso, e tutti erano forniti di bastoncini per mangiare, che però erano troppo lunghi per le loro braccia. All'inferno, dove ognuno pensava solo per sé, nessuno riusciva a portare il riso alla propria bocca e tutti erano perennemente affamati. In paradiso invece, poichè vi era l'amore, ognuno usava i propri bastoncini per sfamare chi aveva di fronte. Il paradiso nasce dalla attenzione reciproca all'altro.

In un mondo che non si fida più delle teorie e guarda solo ai fatti, per diffondere la cultura del dare servono le cittadelle dell'Unità, con aziende, azionisti, imprenditori, lavoratori, clienti e fornitori ed indigeni a cui provvedere. Occorre moltiplicare gli ambiti in cui possano crescere e confermarsi nei propri propositi *uomini e donne fatti nuovi da tale cultura*, capaci di attivare, perché partecipi del destino comune, una vera rivoluzione di popolo, che sappia far crollare come il muro di Berlino, anche il *muro del consumismo*.



“Un cuor solo e un’anima sola”

*Voi sapete come l’Economia di Comunione
abbia risvegliato in molti fra noi energie sopite,
abbia suscitato propositi seri e impegnativi,
abbia suggerito soluzioni
a sogni creduti irrealizzabili.*

*Come semi già promettenti
di nuove aziende, finalizzate al versamento
degli utili per chi è nel bisogno,
stiano fiorendo come una primavera
un po’ dovunque.*

*Come altre stutture per formare ‘uomini nuovi’
stiano sorgendo come per incanto.*

*Come le cittadelle si stiano moltiplicando.
È necessario che l’entusiasmo con il quale
è partita l’Economia di Comunione
ci accompagni sempre e non deluda
le moltissime aspettative dei poveri.*

*La vogliamo vivere a gloria di Dio
e perché torni a rivivere lo spirito
e la prassi dei primi cristiani:*

*«erano un cuor solo e un’anima sola
e fra loro non v’era indigente»*

(At 4, 32-34).

Chiara Lubich

(Rocca di Papa, 23.4.1992)

Le radici dell'Economia di Comunione

La "santa" economia

di Tommaso Sorgi

Vorrei comunicare alcune riflessioni sintetizzabili in tre stati d'animo: una sensazione, una domanda, un sogno.

La sensazione

Sento questo forte dentro l'anima: *l'evento dell'economia di comunione* forse è più grande di quanto noi possiamo misurare. Quando feci qualche anno fa sulla rivista Nuova Umanità uno studio proprio sulla "cultura del dare"¹, cercai alcuni precedenti storici. Li avevo inseriti in quel testo, ma avevo fatto più che altro una ricerca da studioso². Rileggendone delle parti, successivamente, ho fatto come una scoperta: i tempi si preparavano da secoli. C'era un cammino nella storia dell'economia, c'erano dei segni che indicavano che esso doveva sfociare nell'economia di comunione.

E' quella storia che Igino Giordani in una delle sue intuizioni meravigliose ha chiamato il "quinto evangelo": sia essa la grande storia dell'umanità, sia essa la piccola storia personale³. E' Dio che, dopo quello che ci ha detto attraverso i quattro evangelisti, continua ancora a parlarci attraverso la storia. E il "progetto dell'economia di comunione" è un evento che Egli ha preparato da lunghi secoli.

Precedenti storici

Accenno solo ad alcuni punti.

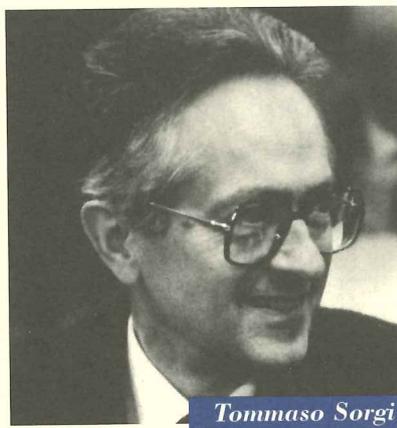
a) Il "borghese virtuoso".

Per Sombart è il "borghese virtuoso" che ha creato la civiltà moderna e il capitalismo⁴ a partire dal secolo XV.

Vorrei ricordare Benjamin Franklin, vissuto nel '700, forse conosciuto più che altro per essere stato l'inventore del parafulmine. Era anche un operatore economico scrupolosissimo, che nei suoi

scritti parlava di "santa economia", come qualche secolo prima un italiano, Leon Battista Alberti, aveva parlato di "sancta masserizia".

Volevano dire che la proprietà è santa. In che senso? Non perché idolatravano le ricchezze, ma per il rispetto quasi religioso che avevano per le realtà che sono i beni materiali. Franklin era un fervente protestante, e come tale si pro-



Tommaso Sorgi

poneva di ordinare la sua vita e la sua attività economica.

Ha enumerato perciò 13 virtù, affiancate ad altrettanti aforismi. Su di esse per alcuni anni esaminava se stesso utilizzando uno schemino settimanale, dove giorno per giorno registrava i suoi errori con una crocetta nera. Segnava il negativo. Uno degli aforismi era: "non sprecare nulla", ma fare solo spese che servono "per fare del bene ad altri o a te medesimo"⁵. Quindi "l'altro" cominciava ad essere presente.

Costoro erano i primi padri del capitalismo, che in seguito è però *degenerato* in quelle forme di egoismo che conosciamo.

b) Il "sacro esperimento"

Sull'altra sponda, quella delle for-

me comunitarie sono ancora più presenti elementi religiosi. E dopo progetti teorico-letterari come *Utopia* (1516) di Thomas More, santo, e *La città del sole* (1602) del domenicano Tommaso Campanella, è venuta in luce una realizzazione concreta: il "sacro esperimento" delle *reducciones* dei guaraní, organizzate nel '600-'700 dai gesuiti secondo un modello di comunismo parziale, che lo storico Muratori chiamava "cristianesimo felice".

Il tipo di struttura economica era il seguente: in ogni villaggio, a fianco della proprietà privata delle singole famiglie, c'era una proprietà collettiva: questa veniva considerata "proprietà di Dio" (tupa-mbaé) ed era curata col lavoro di tutta la comunità.

I suoi frutti venivano divisi in tre parti: una per pagare le tasse, per il sostentamento dei missionari e per gli edifici di culto; una per integrare i bilanci delle singole famiglie e per gli inabili e i malati; una per le necessità comuni del villaggio; in caso di bisogni particolari servivano anche a soccorrere il villaggio vicino⁶.

E' un'impostazione che assomiglia alla divisione degli utili in tre parti. Si pensa anche alle strutture per la formazione di uomini nuovi, oltre che al sostegno dei bisognosi. C'è anche un'assonanza almeno terminologica: Chiara ha sempre parlato del "capitale di Dio" ai gen.

c) I primi riformatori sociali.

Nel tentativo di costruire una società che si liberasse dalle ingiustizie del capitalismo industriale, i riformisti si ispirarono in un primo tempo al cristianesimo. Parlavano di "nuovo cristianesimo" e di "socialismo cristiano".

Era un cristianesimo un po' vago, che tuttavia ravvivava in loro il senso sociale della figura e della parola di Gesù - il "proletario di Nazareth" - e ripresentava il modello, esplicitamente richiamato, della primitiva comunità di Gerusalemme⁷.

d) Una "profezia".

In tempi più vicini a noi c'è una previsione che fa davvero strabiliare. Uno studioso scrive nel 1930: "*vedo gli uomini liberi tornare ad alcuni dei principi più so-*

lidi e autentici della religione e delle virtù tradizionali come queste: l'amore per il denaro è spregevole e chi meno s'affanna per il domani cammina veramente sul sentiero della virtù e della profonda saggezza... Preferiremo il bene all'utile. Renderemo onore a chi sa apprezzare i gigli del campo che non seminano e non filano". Egli prevede una trasformazione dell'uomo per cui "l'impegno di fare verso gli altri continuerà ad avere una ragione anche quando avrà cessato di avere ragione il fare a proprio vantaggio."

Sembrerebbe la profezia di un quaresimalista, invece è di Keynes, il famosissimo economista inglese; è però evidente che conosceva il Vangelo, e ne aveva compreso anche la validità concreta sul piano dell'agire economico. Egli prevedeva questa trasformazione possibile tra "almeno cent'anni." Scriveva così nel 1930; diciamo che la trasformazione è arrivata prima di cent'anni.

Radici cristiane

E' una svolta, quella in atto, che ci riporta agli inizi del cristianesimo. Chiara lo ha detto esplicitamente: *la comunità di Gerusalemme*. E rilancia in pratica un pensiero dell'apostolo Paolo sul lavoro. Egli esorta infatti quelli di Efeso: "lavori onestamente con le proprie mani per avere di che dare a chi patisce necessità."

Ho scoperto che la traduzione italiana contiene una omissione: nel testo, sia in latino che in greco, si dice infatti, "lavori di più": *magis* in latino e *mallon* in greco, cioè moltiplichi i propri sforzi per produrre di più, per avere di più da dare a chi ha bisogno⁸.

Nel generare l'Economia di Comunione Chiara non si è di per sé riferita a questo pensiero di Paolo. Però dentro di me ho avuto questa sensazione: che quello stesso Spirito Santo che parlava in Paolo, agisce in Chiara.

La domanda

Qual è allora la grandezza di questa Economia di Comunione, di questa rivoluzione antropologica, oltre che economica, di questa "rivoluzione dell'amore", come Chiara l'ha definita nel suo discorso al-

l'ONU del maggio 1997? E ancora, perchè la spiritualità che nasce dal carisma dell'Unità dà una sorta di primato all'economia e al lavoro? Lo fa per spingerci alla scelta tra Dio e i beni terreni. Gesù dice: "Non si può servire a due padroni". Ora chi non serve Dio, serve mammona, perciò si fa schiavo: mentre servire Dio è regnare, servire il denaro è farsi schiavo. Chiara ci spinge a liberarci dalla servitù dei beni terreni non invitandoci a rinnegarli, come sarebbe proprio di un'ascetica della rinuncia. Ci invita a farne un uso buono, per poterli mettere a frutto. E qual è l'uso buono dei beni terreni? Una forte risposta a questa domanda è: l'economia di comunione, la comunione.

Il sogno

Chiara ci aiuta a fondere in uno quel binomio benedettino dell'"ora et labora", che sembra quasi composto di due realtà diverse: pregare e lavorare. Infatti i benedettini dividevano il loro tempo in ore per la preghiera e ore per il lavoro.

Nel discorso tenuto al Congresso di Umanità Nuova del 1984, Chiara ha espresso un concetto che mi ha meravigliato. Per lei il modello del lavoratore è il focolarino a vita comune. La sua vocazione "non è tanto quella di dedicare a Dio ore di adorazione, quanto il proprio lavoro"⁹.

Con ciò non dice che non si deve adorare, ma che anche il lavoro è adorazione. Vuole dire che anche il lavoro, nel suo senso più profondo, è tutta preghiera.

Possiamo ricordare anche una frase di Giordani: "Il lavoro come liturgia"¹⁰. Del resto per lo stesso S. Benedetto il lavoro ha valore di preghiera. Nella sua regola impegna infatti i monaci a considerare gli arnesi di lavoro con la stessa venerazione "dei vasi sacri dell'altare"¹¹.

Sono sacri gli arnesi del lavoro, ma è sacro lo stesso lavoro: è questa la realtà che Chiara mette in grande evidenza.

Ce la instilla nel profondo dell'anima, quando ci propone una vita intera che compenetri tra loro la più alta contemplazione con l'immergersi nella folla¹² per condividere attivamente i suoi problemi.

Si tratta di vivere tutti i problemi della folla, cominciando da quello del lavoro.

Non si può certamente paragonare l'esperienza plurisecolare dei benedettini con la nostra, appena in fiore, quasi minuscola, anche se diffusa in tutti i continenti. E' vero però che essa è ormai decisamente incamminata, ed entra anche nella riflessione delle scienze economiche e nei documenti del magistero ecclesiale.

Desidero infine ricordare un fatto: insieme alla prima comunità di Gerusalemme, Chiara aveva nell'anima anche l'Abbazia di Einsiedeln, che è una abbazia benedettina. Proprio lì sono maturati dentro l'anima di Chiara l'aspetto e la sostanza di un modo nuovo dell'agire economico, e la stessa idea di cittadella; era una città, l'abbazia.

Il sogno che ho nell'anima è dunque questo: senza ripetere un modello già passato, e nelle forme nuove che il cammino umano esige, potremo essere noi i benedettini del terzo millennio?

NOTE

¹ T. Sorigi, *La cultura del dare*, in "Nuova Umanità" 1992, 80/81, pp. 55-91

² *Ibid.*, pp. 84-86 e 88-89.

³ I Giordani, *Diario di fuoco* 3.9.1954; *Le due città*, 1961, pp. 483-490; *Laicato e sacerdozio*, 1964, p. 273.

⁴ W. Sombart, *Il capitalismo moderno*, Monaco 1902; *Id.*, *Il borghese*, Monaco 1913.

⁵ Per maggiori particolari v. *La cultura del dare*, cit., pp. 84-85.

⁶ A. Armani, *Città di Dio e città del sole. Lo <Stato> gesuita dei Gaurani (1609-1768)*, Studium, Roma 1977, pp. 126-132 e A. Scurani S.J., *Le <riduzioni>: una pagina di storia missionaria in "Civiltà cattolica"* 1987, n. 3290, pp. 129-136.

⁷ Alcuni nomi e qualche riferimento bibliografico si possono leggere in *La cultura del dare*, cit., p. 86.

⁸ Questo è il testo latino di Ef 4,28: *magis autem laboret, operando manibus suis, quod bonum est, ut habeat unde tribuat necessitatem patienti; la traduzione italiana, a cura della CEI, è: "anzi si dia da fare lavorando onestamente con le proprie mani per farne parte a chi si trova in necessità"*.

⁹ C. Lubich, *Economia e lavoro nel Movimento Umanità Nuova*, in *Il lavoro e l'economia oggi nella visione cristiana*, 1984, pp. 10-21; il concetto del focolarino come lavoratore è esposto alle pp. 12-13.

¹⁰ I. Giordani, *Diario di fuoco*, 29.5.1960.

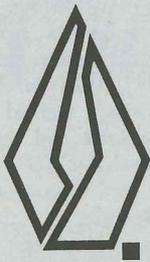
¹¹ *Regola* di S. Benedetto, c. 31.

¹² C. Lubich, *L'attrattiva del tempo moderno*, in *Scritti spirituali I*, Città Nuova, Roma 1978, p. 27.

ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

Aiutare a nascere e a morire



POLICLÍNICA ÁGAPE

Uma Empresa da Economia de Comunhão

‘**S**ignore mi hai consegnato cinque talenti, ecco, ne ho guadagnato altri cinque’. Una parola del Vangelo che aveva improntato l’intera vita di Spartaco Lucarini, focolarino sposato per molti anni direttore di Città Nuova, scomparso circa venti anni fa.

Parola che è diventata il programma di vita degli imprenditori brasiliani di Economia di Comunione soprattutto da quando con il nome di Spartaco è stato chiamato il Polo Industriale nato accanto alla cittadella Araceli.

Anche nella storia della “Policlinica” Agape, un’impresa collegata nata quattro anni fa per iniziativa di Paula, una giovane laureata in medicina, riecheggia la parabola dei talenti: volendo aderire al progetto appena proposto da Chiara nella cittadella, ella aveva messo a disposizione tutto quanto possedeva: duemila dollari, per poter iniziare con altri professionisti del settore un poliambulatorio.

Si era iniziato con uno studio ginecologico ed uno dentistico, utilizzando attrezzature di seconda mano, con pochi clienti, e valendosi unicamente di una giusta intuizione. I numeri di oggi testimoniano la validità di quella intuizione: nello schedario si contano attualmente 6.440 pazienti.

Operano in Agape tredici specialisti di cui alcuni vi lavorano parzialmente. Per il settore diagnostico è funzionante un laboratorio di analisi cliniche e uno per le analisi con gli ultrasuoni.

Si è attivato inoltre un reparto di fisioterapia ed una farmacia omeopatica.

Solo nel presente anno, l’attività del poliambulatorio ha permesso di creare nove posti di lavoro.

Da dove vengono i pazienti di Agape? Oltre ai contatti personali e al naturale “passaparola” di chi, soddisfatto del trattamento ricevuto, ne parla ad amici e conoscenti, un importante obiettivo raggiunto di recente è stata la definizione di otto *convenzioni* con altrettante aziende e società di assicurazione. L’ambito di attività del poliambulatorio abbraccia anche il campo della ricerca scientifica. L’Università federale di San Paolo in collaborazione con la sezione sanitaria



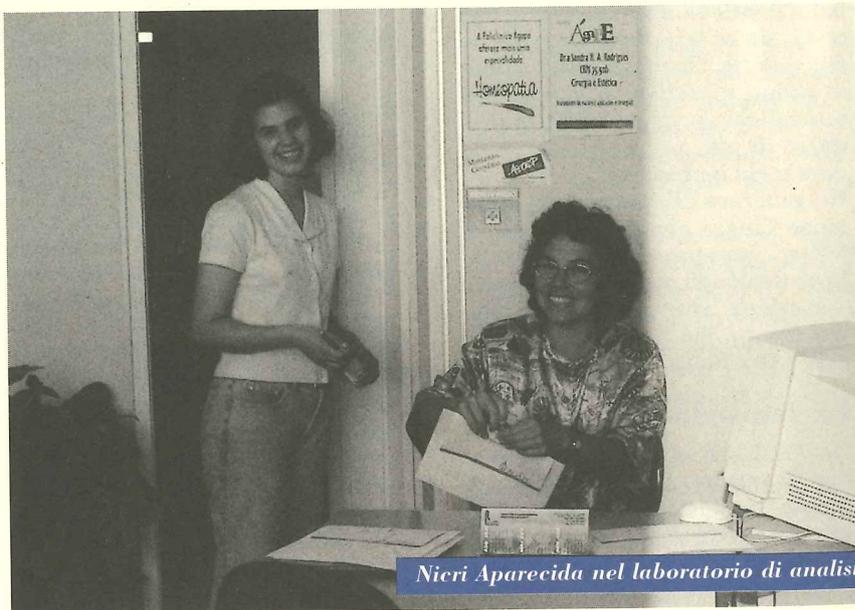
Darlene Bonfim

del Municipio di Vargem Grande, dove ha sede il poliambulatorio, ha promosso una ricerca sull’incidenza delle epatiti nella comunità locale, di interesse del Ministero della salute.

Il poliambulatorio è stato invitato a far parte dell’*équipe* di ricerca e di progettazione e gli è stata affidata la realizzazione degli esami diagnostici inerenti al progetto. Spesso il personale di Agape interviene in conferenze e partecipa a seminari scientifici.

Economia e Provvidenza

L’attuale successo dell’iniziativa sembrerebbe essere il risultato di una fortunata combinazione di professionalità ed occasioni di lavoro, ben gestite da un gruppo dirigente competente.



Nicri Aparecida nel laboratorio di analisi

Certamente questi elementi non mancano e non possono d'altra parte mancare per la conduzione di una azienda. Ma anche nel poliambulatorio Agape, come nelle altre aziende che aderiscono ad economia di comunione, è evidente l'intervento della Provvidenza. Fino ad allora nella città di Vargem Grande, trentamila abitanti, non esistevano ambulatori di ginecologia, malgrado la grande importanza di tale specialità in quell'area caratterizzata da alti tassi di natalità e da una elevata percentuale di bambini denutriti.

Il poliambulatorio Agape, volendo istituire questo servizio, contattava molti medici, verificandone, assieme alla capacità professionale, anche l'adesione ad un'etica che evita la prescrizione di metodi anticoncezionali e la pratica della sterilizzazione. Nessuno aveva accettato, convinti che uno studio ginecologico basato su queste scelte non poteva avere alcun successo. La direzione del poliambulatorio, vista la situazione, decideva di rinunciare all'avvio di questo servizio ed ai posti di lavoro che avrebbe assicurato fintanto che esso non sarebbe stato realizzabile senza compromessi: "...Dio non fa le cose incomplete, certamente il ginecologo di cui abbiamo bisogno già esiste in qualche parte del Brasile... occorre aumentare la nostra fede." A partire da quel momento molti pregano tutti i giorni, chiedendo che si riesca ad incontrare il ginecologo adatto per questo servizio.

Trascorsi due anni, durante un incontro di presentazione dell'Economia di Comunione in una città del Paraná, Terezinha Negrao Lopes, ginecologa, decideva insieme al marito, che lasciava anch'egli il suo precedente lavoro, di trasferirsi con i 6 figli nella cittadella di Araceli, per lavorare nel poliambulatorio. Non era una decisione facile, anzi per quella coppia di sposi sembrava avere proprio il timbro di una vera chiamata di Dio.

Dal primo giorno di lavoro fino ad oggi le pazienti non le sono mai mancate.

Mantenendo la coerenza dei principi cristiani, sono state salvate molte vite e riunite molte coppie in difficoltà. Numerose sono state inoltre le esperienze positive, soprattutto riguardo alle rinunce al-

l'aborto ed a pratiche di sterilizzazione.

Aiutare a nascere e a morire

Un patto unisce i medici dell'Agape: aiutare a nascere e a morire. Un giorno si presenta al poliambulatorio un medico con una paziente quarantenne, moglie di un industriale, affetta da cancro in fase terminale, in cura in uno dei migliori ospedali di San Paolo. La direttrice di Agape, Darlene Bonfim, fa presente che la "Policlinica" non ha i requisiti necessari per seguire un caso simile.

quella malata, un patologo, proprietario di un grande laboratorio e di un famoso ospedale di San Paolo. Vuole conoscerla. Durante l'incontro le chiede che cosa può fare per lei e Darlene risponde che sarebbe contenta di conoscere la sua esperienza professionale.

Emozionato e sorpreso il patologo le promette di accontentarla dicendo "Mai nessuno mi ha chiesto questo!" Si offre per far eseguire nel suo laboratorio, a metà prezzo, gli esami che il poliambulatorio Agape non era in grado di eseguire. In seguito ci si accorgeva che il medico aveva versato tutto il



Vania nella farmacia omeopatica

Ma il medico insiste: "Ciò di cui questa persona necessita, solo voi potete darlo".

Darlene intuisce che quell'ammalata ha bisogno di qualcosa di diverso, della "realtà Agape".

Da quel momento si prende cura di lei, accompagnandola con dedizione e amore, nel silenzio, senza poterle mai parlare di Dio, a cui si era ribellata a causa della malattia.

La malata si aggravava e Darlene la cura a domicilio. Un giorno rimane da lei più del solito. Ritornata a casa, verso le 23 squilla il telefono. E' il marito che le comunica la morte della moglie. Darlene corre da lei, ne ricompone la salma, organizza il funerale. Dopo circa un mese, Darlene riceve una telefonata dal medico che le aveva portato

denaro ricevuto da Agape per le analisi eseguite in un conto in banca che aveva lasciato a disposizione per nuove attrezzature di Agape stessa.

Sono stati così acquistati computers e nuove attrezzature che permettono di realizzare esami più sofisticati, mentre sempre grazie a quel medico una ditta specializzata ha installato un programma software per Agape capace di offrire grandi risparmi di tempo. Ultimamente quel medico confidava a Darlene che la stima e la fiducia riposte nel poliambulatorio Agape erano basate sulla consapevolezza di come vengono considerati i pazienti: *chi tratta così gli ammalati ha un futuro!*

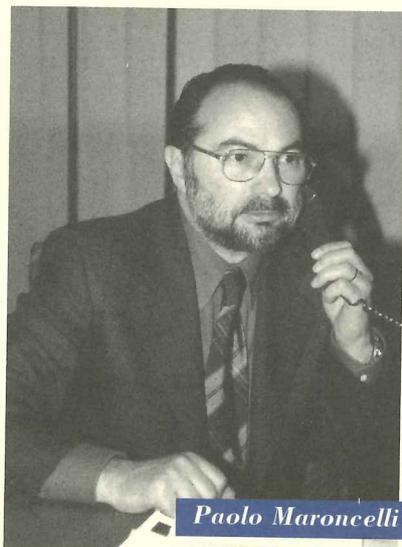
Marco Aquini

L'azienda come bene sociale

La "Color Delta" di Rimini

di Paolo Maroncelli

Avevo già una discreta professionalità nel settore fotografico quando, agli inizi degli anni '70, trovo lavoro come dipendente in un fotolaboratorio di Rimini, la Color Delta. Le mie conoscenze dell'elettronica mi permettono di migliorare



Paolo Maroncelli

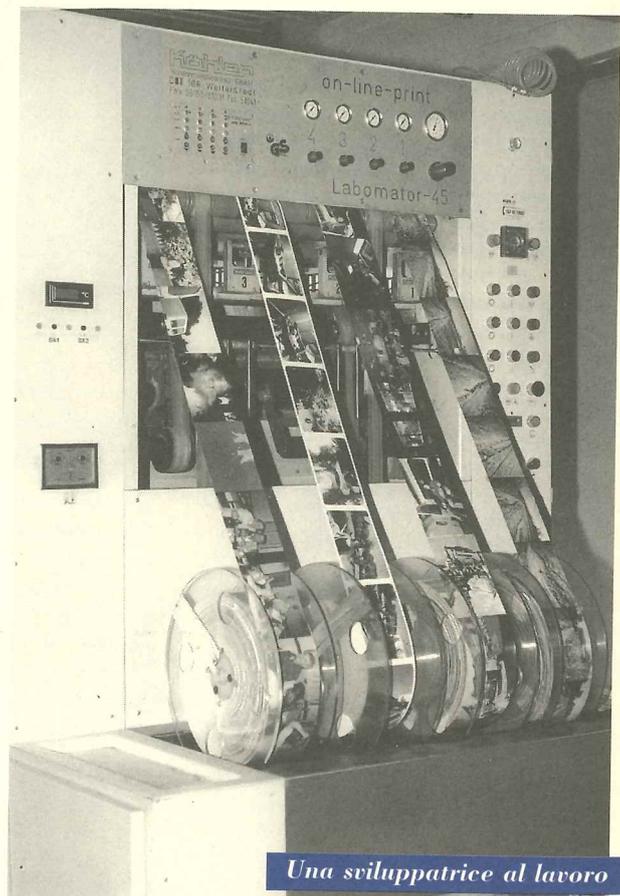
progressivamente la posizione all'interno della ditta. Dopo qualche anno mi ritrovo però piuttosto deluso e insoddisfatto e decido di lasciare la Color Delta. In quel periodo vengo in contatto con il Movimento dei Focolari, la cui spiritualità provoca in me un radicale rinnovamento interiore, che mi porta a leggere in modo nuovo i rapporti sociali, compresi quelli di lavoro. Dopo circa un anno decido perciò di ritornare a lavorare alla Color Delta, dove vengo riassunto sempre come dipendente. Ben presto assumo ruoli di sem-

pre maggiore responsabilità fino ad entrare nel consiglio di amministrazione. Agli inizi degli anni '80 la Color Delta fatturava circa due miliardi e mezzo di lire e occupava quaranta persone. Proprio in questo periodo cominciano a manifestarsi serie difficoltà finanziarie, accompagnate da una consistente diminuzione degli ordini. Accetto tuttavia la proposta di entrare a far parte della società e lo faccio insieme a Franco, con il quale condividevo una profonda amicizia e un valido affiatamento sotto il profilo della gestione aziendale. Dopo non molto tempo rimaniamo come unici soci al 50% e proseguiamo con successo il piano di risanamento dell'azienda, di cui rendiamo partecipi i dipendenti, che ci assicurano il loro massimo impegno.

L'azienda inizia a progredire rapidamente, si arricchisce di tecnologia di avanguardia, procede la riorganizzazione interna e si aprono nuovi spazi commerciali, fino a strutturarsi in un gruppo che comprende, oltre alla sede

di Rimini, due nuove aziende produttive a Modena e a Terni. Fa il suo ingresso anche un nuovo socio. Il fatturato passa dai sette miliardi di lire del 1990 ai quindici del 1993. Improvvisa in questo stesso periodo arriva la morte di Franco, compagno di tante avventure nella conduzione aziendale; comincio d'altra parte a conoscere e ad approfondire il progetto di economia di comunione, che mi dà ulteriori motivazioni per proseguire l'attività intrapresa.

Nel frattempo sono diventato il presidente del gruppo aziendale e in questa veste indico un'assemblea con i dipendenti e i collaboratori. Durante la riunione presento i miei programmi per la gestione dell'azienda e spiego il significato dell'economia di comunione, soffermandomi in particolare sull'idea di *azienda come bene sociale*, produttrice e distributrice di beni, ma nello



Una sviluppatrice al lavoro



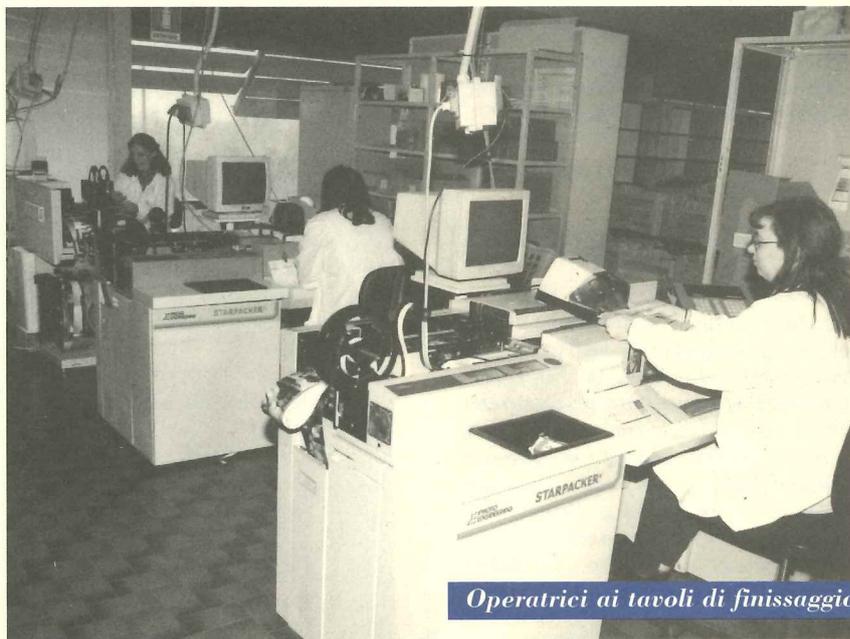
Il controllo di qualità

stesso tempo aperta ai bisogni delle persone più disagiate, a cominciare dall'interno dell'azienda stessa.

Questa impostazione ha trovato consenso e le conseguenze operative non si sono fatte attendere: concessione di prestiti, attenzione ai malati più gravi con il mantenimento del posto di lavoro al di là dei vincoli contrattuali, dovuto rispetto per le donne in gravidanza, scambio di esperienze sul posto di lavoro, rotazione delle mansioni per favorire chi aveva maggiori difficoltà.

Su questa base è stato inoltre avviato un profondo rinnovamento della organizzazione aziendale con una ridefinizione più chiara dei ruoli e delle responsabilità di ogni addetto e con l'avvio di un processo di collaborazione fra i settori, a cominciare fra quello produttivo e quello commerciale.

Sono state inoltre introdotte norme di comportamento per favorire l'armonia fra le persone, con il risultato di far sentire ognuno a suo maggior agio sul posto di lavoro. E' stato dato un particolare risalto all'aspetto ecologico e alla sicurezza con investimenti finanziari consistenti per il loro miglioramento.



Operatrici ai tavoli di finissaggio

Si è infine programmato e avviato un iter formativo interno su temi quali l'assistenza al cliente, la collaborazione di gruppo e la qualità della produzione e della vita aziendale.

Anche sul fronte dei rapporti esterni abbiamo cominciato a muoverci con un nuovo stile. Prendendo spunto dalle difficoltà che il nostro settore incontra sul mercato a causa delle trasformazioni sociali e industriali

in corso, ho ritenuto importante individuare nuove forme di rapporto con i concorrenti, basate sul dialogo e sulla collaborazione.

Mettendo da parte i rispettivi "segreti aziendali" e lo spirito di voler prevalere gli uni sugli altri, abbiamo instaurato un tavolo periodico di consultazione fra aziende del settore per uno scambio di know-how.

Uno dei risultati più recenti è stato lo scambio di produzione in atto fra quattro diverse aziende per attuare alcuni onerosi investimenti tecnologici.

Il nostro fatturato nel frattempo è aumentato: ci avviciniamo ai venticinque miliardi e impieghiamo oltre duecento persone.

I frutti più significativi e duraturi li speriamo tuttavia constatando il modo nuovo di porsi dei dipendenti e dei collaboratori di fronte agli inevitabili imprevisti. Alla ovvia domanda "Come va?" ci si sente sempre più spesso rispondere: "Si è verificata una nuova opportunità!".

Sono i frutti del "Date e vi sarà dato" evangelico che costituiscono il patrimonio più vero dell'azienda.

Lettere dal mondo

Due paia di sandali

L'aiuto che ricevo ed arriva sempre all'ora giusta serve per il sostentamento della mia famiglia, però a volte mi dà la possibilità di vivere la cultura del dare stando attenta anche alle necessità di chi mi sta accanto.

Lavoro in una comunità di contadini e un giorno ho visto due bambine che dovevano fare un viaggio ma non avevano i sandali.

In quello stesso giorno mi era arrivato l'aiuto ed ho sentito che doveva amarle concretamente. Sono andata in un negozio ed ho trovato proprio due paia di sandali ad un prezzo ridotto. Le due bimbe sono partite felici.

(Brasile-Belem)

Dio non abbandona

Io sono insegnante e mio marito è un dipendente statale, ma i nostri stipendi non sono sufficienti a mantenere la nostra famiglia. Grazie a Dio riceviamo l'aiuto dei 5000 che ci serviva all'inizio a pagare le medicine ed i medici per i nostri figli.

Ora però ci basta soltanto per completare l'alimentazione.

Per me è un volto di Gesù Abbandonato dover ammettere che anche se ho un titolo di studio ed un buon livello professionale non riesco a mantenere la mia famiglia.

Nello stesso tempo sperimento l'Amore di Dio che non abbandona i suoi figli e ce lo dimostra con quanto regolarmente ci arriva.

(Brasile-Recife)

Un paio di scarpe quasi nuove

Ricevo l'aiuto dei 5000, ma come membro di questa famiglia

dell'Opera sento che anch'io posso contribuire in qualche modo a questa operazione che Chiara ha lanciato.

Avevo bisogno di un paio di scarpe, ed ho impiegato due mesi a mettere da parte \$ 27 per comperarle.

Ma ecco che mi arriva un paio di scarpe, quasi nuove, proprio come le desideravo. Subito ho inviato tutti i soldi risparmiati per i 5000.

(Brasile-Recife)

Una stanza per figlia

L'aiuto che mi arriva è segno dell'amore di Dio e di tutta l'Opera ed ogni volta sento di doverlo usare per quello che è veramente necessario.

Viviamo in un piccolo appartamento con una sola stanza, ma ora con questo aiuto abbiamo potuto costruire una nuova stanza per mia figlia.

Ora aspetto un altro bambino e grazie a questo dono che arriva regolarmente posso comperare qualcosa in più da mangiare.

(Serbia)

In cinque in due stanze

All'inizio mi era difficile accettare di essere aiutata, poichè da sempre il mio desiderio era quello di dare io agli altri.

In famiglia siamo in 5 e viviamo in un piccolo appartamento con due stanze. Quando ho iniziato a studiare spesso i miei dovevano rinunciare anche al necessario. Non avevo i soldi per l'iscrizione all'esame, ma ho continuato ugualmente a prepararmi.

Quando è arrivata inaspettatamente la somma dei 5000 ho capito che Dio mi ama e che anch'io posso amarlo di più.

(Belgrado)

Anche dopo ci sarà quell'amore

I medici mi hanno diagnosticato una rara malattia per la quale esisteva una medicina molto costosa che io non avrei potuto pagare.

Ogni volta che andavo all'ospedale per le analisi venivo a sapere che qualche giovane malata come me non c'era più. La morte era diventata per me un'ossessione. Con l'azione dei 5000 era stata lanciata una catena d'amore per la quale ho potuto continuare regolarmente la cura.

Quando sono stata alla Cittadella Faro ho fatto un'esperienza molto forte: ho capito che anche la Mariapoli Celeste sarà come una Cittadella nella quale ci sarà solo quell'amore che già ora sperimento nella famiglia dell'Opera.

(Bulgaria)

I risparmi del digiuno

A causa di diverse circostanze è peggiorata la situazione economica della nostra famiglia che ha 5 membri.

E' arrivato un aiuto regolare per le medicine, il cibo, il riscaldamento ed ogni volta era un esame di coscienza, per non lasciarci sfuggire l'occasione di dare anche noi un piccolo contributo.

Siamo musulmani e durante il mese del digiuno diamo il nostro risparmio sul vitto per i 5000.

(Macedonia)

Dar da mangiare ai figli

Abbiamo due bambini piccoli e l'indennizzo di maternità che ricevo è pari alla metà del prezzo di una scatola di latte per il nutrimento settimanale di un bambino. Grazie all'aiuto che riceviamo possiamo dar da mangiare ai nostri figli.

L'amore che ci arriva ci dà la forza di superare ogni giorno le difficoltà e ci fa sperimentare l'amore che Dio ha soprattutto per chi, come noi, è nel bisogno.

(Bulgaria)

Una nuova famiglia

Siamo due Gen che da tempo avremmo voluto sposarci, ma non potevamo a causa della difficile situazione economica in cui ci troviamo. Chiara ha reso possibile questo nostro sogno con l'aiuto per i 5000.

Siamo felicissimi e ci sembra di vivere proprio la vita dei primi cristiani che vogliamo imitare.

(Uruguay)

Ho potuto finire gli studi

Grazie all'aiuto che ho ricevuto regolarmente ho potuto concludere i miei studi.

Ora che sto lavorando non ne ho più bisogno e sono felice che un altro possa essere aiutato al mio posto.

(Paraguay)

Diventare imprenditrice dal nulla

Dopo aver vissuto per anni in una baracca, grazie all'aiuto dei 5000 A. è riuscita ad ultimare una casetta.

Subito ha voluto dare anche lei il suo piccolo contributo per quelli che sono in necessità. Con altre signore del quartiere ha iniziato una specie di mensa per centoventi bambini di una scuola vicina.

Il governo, vedendo l'andamento della mensa, ha provveduto ad un sovvenzionamento dando a lei la responsabilità della gestione. Ricevendo lo stipendio ha deciso di dividerlo con una signora che viene ad aiutarla.

(Argentina-Cordoba)

La casa si scioglie

Piove da due giorni e ad un certo punto qualcosa in casa sembra muoversi e lentamente: come se fossero di zucchero, le pareti si sciolgono e cadono.

Il giorno dopo arriva immediato

l'aiuto per cui si è potuto cominciare subito a ricostruire la casa.

(Venezuela)

A scuola con tutti

Ero preoccupata perchè il mio bambino, arrivato all'età scolare, si ritrovava solo, perchè i suoi amici andavano tutti a scuola. Grazie all'aiuto che mi è arrivato, anche il mio bambino ha potuto frequentare la scuola insieme a tutti.

(Africa-Fontem)

Lasciamoci illuminare da qualche grande santo sul nostro dovere di cristiani nei confronti dei poveri.

Dice San Basilio:
"All'affamato appartiene il pane
che metti in serbo;
all'uomo nudo il mantello
che conservi nei tuoi bauli;
agli indigenti il denaro
che tieni nascosto.
Commetti tante ingiustizie
quante sono le persone a cui potresti dare tutto ciò."

Dice San Tommaso d'Aquino:
"Quando i ricchi consumano per i loro fini personali il sovrappiù necessario alla sussistenza dei poveri, essi li derubano."

Chiara

Serata al buio

Cinque anni fa il marito di T. aveva perso il lavoro e gli era molto difficile sostenere la famiglia con due figli già grandi.

Da quando è arrivato l'aiuto, tutto è cambiato.

Prima passavano le serate al buio, mentre ora possono comperare il kerosene per le lampade e riparare le due porte della casa.

(Africa-Fontem)

Una nuova dignità

B. e F. hanno una famiglia di 12 persone con molte difficoltà sia per la situazione economica che per il rapporto soprattutto con i figli più grandi.

La casa era scomodissima senza pavimento e col soffitto rovinato. Grazie all'aiuto ricevuto hanno potuto provvedere a riparare la casa ed a far studiare i figli. Sentono di avere acquistato una nuova dignità di figli di Dio.

(Africa-Fontem)

È anche importante ricevere

Per P. e il marito sembrava molto scomoda la situazione di essere annoverati fra i bisognosi, poichè sono laureati tutti e due.

Ricevendo l'aiuto hanno capito che non devono essere loro a risolvere tutti i problemi, ma che dovevano lasciar spazio a Dio che opera.

Hanno imparato da questa azione per i 5000 che è importante dare ma anche ricevere.

Sembrava loro incredibile che nel mondo dell'economia esistesse una distribuzione dei beni che ha le radici in cielo.

(Ungheria)

Piena felicità

Sono emozionato e nella piena felicità perchè è arrivato l'aiuto dei 5000 e potremo riparare la nostra casa. Ho capito: Dio mi ama immensamente così come sono.

(Paraguay)

Le nuove tesi di laurea

Ecco qualche notizia sulle tesi discusse negli ultimi mesi:

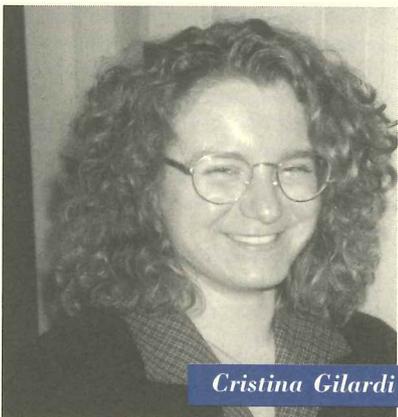
Elisa Golin

di Carmignano di Brenta (Padova)
Laurea in Pedagogia
Facoltà di Magistero (Padova)
"Economia e Pedagogia: una prospettiva di Comunione"

Se l'economia studia i comportamenti dell'agire economico e li elabora in "modelli", tocca alla pedagogia trasmetterli come "formazione" alle nuove generazioni. Quali le sfide sociali ed educative alle soglie del 3° millennio? Elisa sceglie l'Economia di Comunione quale sperimentazione del tema e traccia i particolari contributi dell'EdC alla riflessione pedagogica: l'uomo, la società, le tappe della comunione e come educare ad essa.

Tesi su Internet
(file EG970318.EXE)

Valeria Ferrero e Cristina Gilardi di Torino hanno raccolto insieme



Cristina Gilardi

i dati per la propria tesi tramite un questionario inviato a moltissime aziende di EdC italiane. Entrambe laureate in Economia e Commercio all'Università di Torino, Valeria ha approfondito l'EdC da un punto di vista più teorico, mentre Cristina ha analizzato l'EdC nell'ambito di un caso aziendale.

Valeria Ferrero

"Economia di Comunione e gestione delle imprese: dall'utopia alla proposta"

Scopo della tesi era arrivare a "collocare" l'EdC in senso tecnico nell'ambito degli assunti delle attuali scuole manageriali. Tramite il questionario è stato possibile isolare i diversi aspetti della gestione dell'azienda sui quali l'adesione a EdC produce degli effetti: la gestione del personale, i rapporti con la concorrenza, la redditività, il modo di affrontare una congiuntura negativa... Dalla tesi è emerso che il cuore metodologico dell'EdC in senso manageriale si gioca sul rapporto fra i diversi soggetti economici, in particolare su quello tra imprenditore e personale addetto, cioè su quella che in termini tecnici è nota come teoria del principale-agente.

Tesi su Internet
(file VF970318.EXE)

Cristina Gilardi

"Economia di Comunione, analisi del progetto e di un caso concreto: la Rubinetteria Webert S.r.l."

Obiettivo della tesi era approfondire la proposta di EdC, verificando le modalità effettive di applicazione con l'analisi di un'azienda che opera seguendone i principi. La prima parte analizza il progetto di Economia di Comunione e il suo sviluppo. La seconda parte è dedicata allo studio di un'azienda, la Rubinetteria WEBERT S.r.l., aderente al progetto di Economia di Comunione. In particolare sono state identificate le fasi principali dello sviluppo commerciale ed i risvolti gestionali dell'azienda conseguenti all'adesione al progetto, le aree funzionali della stessa, partendo dall'analisi dell'ambiente in cui essa è inserita e la strategia attuale, con l'individuazione dei punti di forza e di debolezza, e lo studio degli scenari futuri, valutando le principali opportunità e

minacce del settore.
Tesi su Internet
(file CG970318.EXE)

Cecilia Sgaravatto

di Massenzatico (Ferrara)
Laurea in Scienze Politiche
Università di Padova
"Scienze Economiche e valori umani: per una economia centrata sull'uomo"



Cecilia Sgaravatto

La tesi è suddivisa in tre parti; nella prima Cecilia descrive il sistema marxista e quello capitalista e le ragioni della loro crisi; nella seconda parte, rifacendosi alle teorie di alcuni economisti dello sviluppo, Cecilia cerca un approccio nuovo in cui lo sviluppo non sia considerato esclusivamente come crescita economica ma come allargamento di attività produttive che permettano di ridurre le disuguaglianze. Nell'ultima parte Cecilia presenta il progetto di EdC che, pur inserendosi nell'economia di mercato, si distingue da essa per le finalità poste nello sviluppo della persona, in coerenza con le teorie degli economisti dello sviluppo e con i più significativi interventi dell'ONU a vantaggio dei Paesi sottosviluppati.

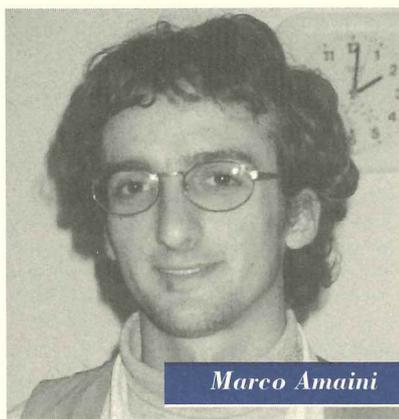
Tesi su Internet
(file CS970321.EXE)

Marco Amaini

di Mizzole (Verona)
Laurea in Ingegneria Gestionale -
Indirizzo di Gestione Aziendale -
Università di Padova
"I valori culturali nel Management e sistemi di qualità certificati ISO 9000. Confronto ita-

lo/germanico fra aziende del settore yogurt/latticini

La tesi di Marco è consistita in una ricerca empirica condotta tramite questionari tra due azien-



Marco Amaini

de italiane ed una tedesca aderente a Economia di Comunione il cui scopo era valutare come le differenze tra i "valori culturali del management" determinino differenti pratiche di gestione anche in aziende conformate a standard mondiali come quelli definiti ISO 9000.

Alla fine dell'indagine, l'azienda tedesca di EdC ha conseguito punteggi più bassi rispetto a quelle italiane nel cosiddetto "indice gerarchico" ed in quello dell' "individualismo", ma ha raggiunto un punteggio più alto nell' "importanza delle relazioni" ed uno paragonabile nel "controllo dell'incertezza".

Tesi prossimamente su Internet (file MA970718.EXE)

Susi Paci

di S. Agata Feltria (Pesaro)
Laurea in Economia e Commercio
- Università di Bologna
"Le analisi di bilancio delle cooperative: un caso aziendale"

La tesi esamina, in generale, le caratteristiche che contraddistinguono le cooperative a livello di contabilità e bilancio, e in particolare le peculiarità del caso aziendale studiato, la Cooperativa Lopiano Prima, lette in virtù dell'appartenenza ad EdC. La tesi arriva a dimostrare che nelle Cooperati-

ve appartenenti ad EdC si realizza un'estensione del concetto di "mutualità": non ci si limita a massimizzare il vantaggio cooperativo dei soci, o a creare vantaggi per il solo movimento cooperativo, ma si allargano gli orizzonti e si viene a contatto con realtà economiche, imprenditori, lavoratori e indigeni di altri Paesi o Continenti di cui prima non si conosceva l'esistenza.

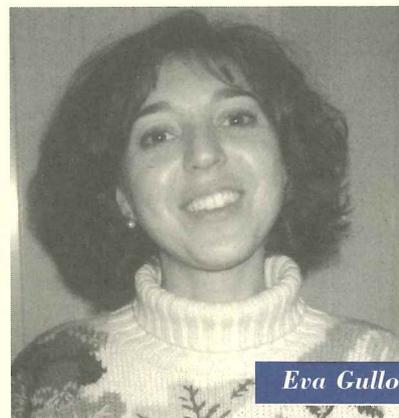
Tesi prossimamente su Internet (file SP970709.EXE)

Szilvia Varga

di Zalaegerszeg (Ungheria)
Diploma di Laurea - Istituto Superiore di Finanze e Contabilità di Zalaegerszeg
"L'influsso dei comportamenti egoistici e materialistici dell'uomo nei processi economici. Esempi di imprese di nuovo tipo all'estero ed in Ungheria"

Nella sua tesi, impostata secondo il binomio etica-economia, Szilvia presenta il progetto di Economia di Comunione come l'alternativa economica basata sui valori umani, che ormai è auspicata da più parti. Dopo averne spiegato l'origine negli ideali del Movimento dei Focolari, Szilvia espone esperienze di aziende delle Filippine, Brasile, Slovacchia, Germania e Ungheria.

Tesi in lingua ungherese prossimamente su Internet (file SV971001.EXE)



Eva Gullo

Eva Gullo

di Reggio Emilia
Laurea in Scienze Politiche
(Sociologia dell'Organizzazione)

Università di Bologna *"Il Progetto 'Economia di Comunione': aspetti culturali e organizzativi"*

La prima parte della tesi è dedicata all'approfondimento del rapporto fra etica ed economia, alla luce dei recenti dibattiti e con particolare attenzione all'aspetto delle "relazioni umane" nell'ambito della cultura d'impresa. Successivamente Eva espone i risultati emersi dall'indagine condotta su un campione di 15 piccole e medie imprese di EdC di diverse nazionalità, operanti in differenti settori, per individuarne le caratteristiche comuni. Dai dati raccolti emerge che per questo tipo di imprese la ricerca del profitto si coniuga con esigenze e finalità di ordine sociale: l'impresa è anzitutto una "comunità di persone". L'attuazione di EdC in tali imprese dimostra che è possibile, all'interno dei fenomeni economici, coniugare l'aspetto del profitto con quello della solidarietà e della collaborazione.

Tesi prossimamente su Internet (file EG971017.EXE)

Abbiamo infine avuto notizia del completamento di due tesi e una tesina in Sud-America: si tratta dei lavori di **José Adalberto Berni** di Sao Paulo (Brasile), di **Enrique Hurtado** di Cochabamba (Bolivia) e di **Germán A. Bacca** di Cordoba (Argentina). Germán, studente di ingegneria elettronica, ha approfittato dell'esame di economia previsto dal suo piano di studi per proporre una tesina su EdC: *il suo lavoro è su Internet (file GB9710 04.EXE)*.

Pagina Internet delle tesi di laurea: <http://www.quasarbbs.com/ftp/tesi2.html>

Punto di riferimento mondiale per le tesi:

Antonella Ferrucci
c/o PROMETHEUS SPA,
Piazza Borgo Pila 40
16129 GENOVA
tel: 39-10-542011- 5459820
(dalle 16.00 alle 17.30) fax 39-10-581451
e-mail:
prometheus@interbusiness.it

ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

Management sostenibile: un congresso in Colombia

Cornice internazionale per il secondo congresso sul "management sostenibile" tenutosi in ottobre a Medellin in Colombia: 120 partecipanti fra i quali esperti di organizzazioni internazionali, funzionari del Ministero dell'Ambiente colombiano, imprenditori, docenti universitari e studenti. I tre punti essenziali proposti per il congresso erano gli stessi nel frattempo individuati dall'ONU nel giugno scorso come proseguimento della Conferenza di Rio sull'ambiente: sradicare la povertà, cambiare il comportamento dei consumatori, cambiare i metodi di produzione. La manifestazione è stata promossa dalla Università di Antioquia, al cui interno è in corso da alcuni anni una ricerca sul management sostenibile, che trova nell'economia di comunione fonte di ispirazione teorica e modelli applicativi a livello aziendale.



Joe Klock

Hans Burkhart, focalinaro austriaco e docente della stessa università, nell'intervento di apertura ha tracciato le linee portanti di questo tipo di management, supportato a livello applicativo

dalla successiva relazione di un imprenditore, pure austriaco, Bernhard Penninger.

Lavori di gruppo e dibattiti hanno consentito ai partecipanti di approfondire la tematica fino alla sessione conclusiva dedicata all'aspetto socio-economico del management sostenibile. All'intervento introduttivo del vice presidente della Ecopetrol (la più grande impresa colombiana) hanno fatto seguito quelli di Joe Klock e Tita Puangco, membri del Bureau Internazionale dell'Economia e del Lavoro, e di Ramon Cervino, imprenditore argentino. La loro personale testimonianza e quella delle aziende da loro dirette secondo i criteri dell'economia di comunione, ha trovato nei presenti un ascolto attento e partecipato. Molto positivi anche gli echi dei mass-media: la televisione locale ha realizzato due servizi e la rivista di management più quotata della Colombia ha pubblicato un ampio reportage.

E il congresso continua... con i numerosi inviti ricevuti da Hans Burkhart per interventi sull'economia di comunione e con studenti e manager desiderosi di approfondirne le radici spirituali.

Mario Spreafico, commercialista, è uno dei membri della commissione dell'economia di comunione che a Milano ne segue l'andamento in Lombardia, una delle regioni italiane a più alto tasso di sviluppo. Qual è il compito principale della commissione di economia di comunione?

Il nostro obiettivo è quello di accompagnare e incentivare le iniziative dell'economia di comunione sia per quanto riguarda le aziende che aderiscono al progetto sia per la diffusione delle idee e della cultura che vi sta dietro. Per fare questo è molto importante una stretta collaborazione con il Bureau dell'economia e del lavoro di Umanità Nuova.

Chi sono i membri della Commissione? Hanno particolari caratteristiche?

Nella nostra commissione siamo in tredici. Abbiamo cercato di tener conto di alcune competenze professionali di cui disponiamo: tra noi si contano perciò due commercialisti, un esperto finanzia-

Una commissione al servizio dell'Economia di Comunione



Mario Spreafico

rio, alcuni imprenditori sia industriali che agricoli, uno studente... Devo dire però che la caratteristica fondamentale è l'amore che ognuno dei membri ha per

questo progetto e l'impegno a trasmettere questo amore negli ambiti di attività della commissione.

Puoi dirci qualcosa di più sul vostro lavoro?

Seguiamo le quarantuno aziende che attualmente aderiscono all'economia di comunione sul nostro territorio. Seguirle significa condividerne le esperienze, i frutti e i problemi che man mano emergono, nella misura che ci vengono liberamente sottoposti dagli imprenditori. Per esempio con alcuni di loro abbiamo affrontato l'argomento di quello che potremmo definire il "bilancio sociale o ideale" dell'azienda, che integra quello che ogni azienda redige secondo i criteri civilistici e fiscali.

Di cosa si tratta in pratica?

In sostanza è la lettura della vita dell'azienda alla luce dei criteri dell'economia di comunione, in una visione complessiva che non tiene conto solo della ripartizione degli utili, ma anche per esempio dell'armonia dell'ambiente di lavoro, della cura dei collaboratori, della capacità di favorire la crescita del personale, punti che possiamo ritrovare in quella prima bozza di "Linee per condurre un'impresa di economia di comunione" riportate nello scorso numero del notiziario (cfr. n. 6/97). Abbiamo perciò costituito un gruppo di lavoro per aiutare la formulazione di questo "bilancio ideale", che va costruito a partire da un rapporto di profonda comunione con gli imprenditori interessati.

Il volto dell'altro e la scienza economica

di Luigino Bruni

Nel continuare la riflessione sui punti di contatto tra l'Economia di Comunione e le tradizioni della scienza economica, questa volta voglio porre l'attenzione sulla categoria della "simpatia".

La *simpatia* fa la sua comparsa all'origine della scienza economica. Troviamo la "sympathy" (il significato della parola inglese, come vedremo, è diverso da quello che la simpatia ha assunto nella lingua italiana) in Adam Smith, al cuore stesso della sua filosofia morale. L'economia infatti nasce nel 1776 da una costola dell'Adamo filosofo morale.

Nella concezione smithiana, la simpatia è la "capacità di mettersi nei panni dell'altro", un concetto in cui non è difficile individuare le radici cristiane.

"Per quanto egoista possa essere considerato l'uomo, ci sono nella sua natura alcuni principi che lo fanno interessare alla fortuna degli altri, che gli rendono la felicità degli altri necessaria". Così inizia la sua *Teoria dei sentimenti morali* (1759, p. 9).

Per Smith la simpatia è quindi un principio diverso sia dall'egoismo (*self-interest*) che dall'altruismo: è una caratteristica sua propria che ha a che fare non con quello che la persona fa ma con quello che è. Per Smith la persona è una realtà relazionale.

Quale ruolo la simpatia svolgesse nella teoria economica di Smith è stato (ed è) uno dei più grandi problemi della storia del pensiero economico, tanto da essere chiamato intorno alla metà del secolo scorso: "Il problema Adam Smith". La soluzione che è prevalsa tra gli economisti è stata molto, troppo, semplice: nella sua teoria morale Smith parlava di tutte le azioni umane, e per questo assegnava un ruolo alla simpatia; in economia la simpatia non svolge una funzione importan-

te, quindi può essere ignorata per concentrarsi sull'egoismo, il vero motore del mercato.

Non tutti gli studiosi erano però soddisfatti di questa semplicistica soluzione.

In particolare negli ultimi anni alcuni (Nieli, Fontaine) hanno mostrato che la coerenza nel pensiero di Smith va cercato ad un altro livello, più interessante.

Un aspetto che è infatti sfuggito agli interpreti di Smith è la categoria della *Intimacy*, dell'*intimità*, o *distanza sociale*. Per Smith la simpatia decresce (e l'egoismo aumen-



Luigino Bruni

ta) con l'aumentare la *distanza sociale tra le persone*: è massima nella famiglia, è minima verso gli sconosciuti. E quello che è più interessante è che tra gli esempi che Smith fa per mostrare dove è importante la *Intimacy* troviamo la fabbrica, il luogo di lavoro, gli abitanti del proprio villaggio: tutti luoghi "economici".

Se è vera - come è vera - una tale interpretazione di Smith, allora leggere il pensiero dell'economista scozzese come una separazione di

campo tra l'economico (regno dell'egoismo) e il non-economico (regno della simpatia) non funziona.

Ciò da cui invece dipende il prevalere di un motivo o dell'altro è la *distanza sociale tra le persone coinvolte nello scambio*, sia esso economico o meno.

Se il "lattaio, birraio e il macellaio" - personaggi spesso citati come esempi dove la simpatia non funziona - sono quelli abituali del mio quartiere, del mio paese, hanno cioè un volto personale, la *simpatia* gioca il suo ruolo; se acquisto il latte e la carne al grande supermercato è invece plausibile spiegare le mie scelte sulla base dell'*interesse personale*.

Il volto dell'altro conta anche nelle scelte economiche: è questo l'insegnamento che ci proviene da un ritorno a Smith.

Questa dimensione personale nel comportamento economico si è persa per strada, e - tranne pochissime eccezioni (Edgeworth, Marshall) - oggi l'economista studia un *uomo economico*, capace di egoismo e anche di altruismo, ma assolutamente incapace di *simpatia*. L'identità dell'altro non gioca alcun ruolo nella economia dominante.

Nell'Economia di Comunione l'attività economica è vissuta invece come un momento della vita di una comunità, fatto di rapporti personali. Il mercato non è un luogo anonimo, ma un incontro tra persone con volti. Inoltre all'interno delle imprese che la vivono e nei rapporti di queste con l'esterno, la *simpatia*, il *farsi uno*, svolge un ruolo decisivo, anzi rappresenta una delle specificità del nostro progetto.

La città dell'economia è oggi popolata da tanti, anonimi, "altri"; manca però il "tu", il volto dell'altro: l'Economia di Comunione aiuta a riportarlo dentro le mura.

produzione filati lana e cotone

Bertagna Filati



Bertagna Filati srl
via Don Maestrini, 44
25020 Flero (BS)
tel. 030/2640.636
fax 030/2640.382



**COLOR
DELTA**
Fotolaboratorio

Sviluppo e Stampa
da DIA e negativi
gigantografie • pannelli industriali
Produzione e montaggio video
Elaborazioni grafiche al computer

47037 RIMINI (FO)
Via Marecchiese, 273 - ☎(0541) 72.78.68 (3 linee)
Telefax (0541) 77.44.08

Gruppo consortile s.r.l.

ROBERTO TASSANO

Grafiche Fassicomo

della Germano Masieri Coop.Soc. a.r.l.

- **FOTOCOMPOSIZIONE**
completa e scanner a colori
- **STAMPA**
libri, riviste, bollettini, deplianti, cataloghi,
manifesti, stampati pubblicitari e commerciali
- **LEGATORIA**
servizio di confezione con linea rapida di
punto metallico e brossura a filo di refe

Via Imperiale, 41 16143 GENOVA
Tel: 010 - 506093 Fax: 010 - 5451166



Roberto Tassano
società cooperativa a.r.l.

Casa Arcobaleno

Residenza Protetta
per anziani

Castiglione Chiavarese
via Montessori 26

Qualificata e continua assistenza
medico infermieristica per anziani
autosufficienti e non.
Personale selezionato e motivato.
Servizio di animazione.
Tel. 0185/408431



TRADIZIONE E QUALITÀ
ESPORTAZIONE
&
VENDITA DIRETTA ALLE FAMIGLIE
CONSEGNA A DOMICILIO

Tel e Fax ** 39(0)175-42600

Dir. Commerciale Abbo s.r.l. Via Gorla, 3 - 12037 Saluzzo (Italy)



Via E. Galvaligi, 7 - 25060 Brescia
Tel. 030/2000794 - Fax 030/2002080

**il buon forno
dietro casa tua**

**PRODOTTI SECCHI DA FORNO
E SOSTITUTIVI DEL PANE**

Rigoroso controllo delle materie
prime, lievitazione naturale,
assenza di additivi chimici,
confezioni salvafreschezza,
farine provenienti da colture
biologiche, arricchite con farro,
con sesamo, con erbe e
rosmarino, con miele.

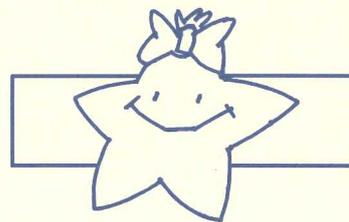
Decor Line

di Stefania Rivera

*Decor Line è un laboratorio arti-
stico dove si eseguono lavorazio-
ni a mano moderne e classiche su
oggettistica da regalo e arredo in
porcellana, vetro e cristallo per
privati, negozi, e aziende.*

via Roma, 33
46049 - VOLTA MANTOVANA (MN)
TEL/FAX 0376/801761

STELLA



Scuola dell'infanzia

**Servizi
psicopedagogici
per l'educazione
e la formazione**

STELLA

Società cooperativa a.r.l.
via Duca d'Aosta, 19
21052 Busto Arsizio (VA)
Tel-Fax 0331/99.58.68